



OSSERVATORIO
Interregionale
sulla Cooperazione
allo Sviluppo

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

PARTENARIATI TERRITORIALI ITALIA-BALCANI

Valutazione strategica della cooperazione decentrata sostenuta dall'art. 7 della legge 84/01, linea Mae

Rapporto Romania

a cura di
Antonio Mercurio

Settembre 2007

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
EVOLUZIONE POLITICO – ECONOMICA DELLA ROMANIA 2001-2006	3
LA COOPERAZIONE SOSTENUTA CON L’ART 7, LEGGE 84/01 – PARTE MAE	6
Diagramma degli obiettivi	7
PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA IN ROMANIA	11
RACCOMANDAZIONI.....	13
ANALISI SWOT	14
ALLEGATI	15
Lista dei progetti	15
Lista dei partecipanti al focus group	16

INTRODUZIONE

La volontà di avviare un processo di stabilizzazione, sviluppo e ricostruzione nell'area balcanica nasce nel giugno del 1999, data in cui a Colonia, l'Italia firma il patto di stabilità per l'Europa del Sud-est, dando avvio all'iter legislativo della legge 84, strumento ad hoc per il coordinamento ed il finanziamento degli interventi italiani nei Balcani. Tale legge, approvata il 21 marzo del 2001, esprime un interesse strategico e operativo dell'Italia in tre ambiti specifici, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione economica e il monitoraggio ambientale, affidati rispettivamente al Ministero degli affari esteri (MAE), al Ministero delle attività produttive (MAP) e al Ministero dell'ambiente.

Tra diverse tipologie di intervento, la legge 84/01 prevede all'articolo 7 attività di cooperazione decentrata proposte e gestite dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, finanziate da un'apposita sezione del fondo rotativo istituito sulla base dell'articolo 6 della legge 49/87. I fondi per le attività sono stati assegnati alle Regioni sulla base delle priorità e delle azioni indicate in Programmi operativi integrati (POI) che ogni Regione e Provincia Autonoma ha redatto sulla base di un'analisi del contesto di riferimento, l'identificazione di assi prioritari di intervento, di obiettivi, risultati attesi e azioni proposte, coerentemente con altre iniziative regionali e internazionali e con le priorità espresse nell'ambito della legge 84. Sono stati approvati 16 POI, due dei quali presentati congiuntamente da 2 Regioni (Veneto e Puglia – Campania e Basilicata). Il finanziamento è avvenuto in un'unica tornata nel 2004 e le azioni finanziate dai POI sono iniziate nel 2004. Complessivamente, sulla base dell'articolo 7, sono stati finanziati 87 progetti, 77 dei quali di competenza del MAE e 10 di competenza del MAP.

A quasi sei anni dall'entrata in vigore della legge 84/01 le Regioni italiane, in accordo con il MAE, hanno sentito l'esigenza di avviare un progetto di valutazione strategica sull'articolo 7 della legge 84/01- parte MAE, per comprendere la portata del contributo fornito dalla cooperazione decentrata al processo di stabilizzazione, sviluppo e ricostruzione dei Balcani. La Regione Marche è stata individuata come capofila mentre la gestione del progetto di valutazione strategica è stata affidata all'OICS (Osservatorio Interregionale sulla cooperazione allo sviluppo) ed al CeSPI (Centro studi di politica internazionale).

La Romania rappresenta un paese importante per l'Italia, visti i numerosi legami economici tra i due Paesi. Ovviamente il caso Romania rimane diverso ma complementare rispetto alla valutazione effettuata per gli altri Paesi. Diverso a causa della scarsa concentrazione territoriale ed il recente ingresso nell'Unione europea, complementare per la definizione di eventuali punti di forza e di debolezza da condividere con gli altri Paesi, tenendo conto del loro percorso di avvicinamento all'UE.

La valutazione è stata realizzata su base documentale, attraverso interviste e focus group con molti partner italiani che hanno partecipato attivamente ai progetti realizzati in Romania. Tale percorso è stato, non meno degli altri, interessante e produttivo, contribuendo in modo efficace al raggiungimento degli obiettivi che questo progetto si prefiggeva sin dall'inizio: valorizzare e diffondere i risultati della cooperazione decentrata sostenuta dalla legge 84/01 e tutti i processi di conseguenza innescati; analizzare il contributo della cooperazione decentrata al processo di stabilizzazione e sviluppo dei Balcani.

EVOLUZIONE POLITICO – ECONOMICA DELLA ROMANIA 2001-2006

L'adesione della Romania (e Bulgaria) all'Unione europea (UE) il 1 gennaio 2007 rappresenta la quinta ondata di quel processo di allargamento, che dal 1 maggio 2004 ha visto l'adesione degli otto paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, di Cipro e Malta. Il Trattato di Adesione all'UE della Repubblica di Bulgaria e della Romania è stato firmato a Lussemburgo, il 25 Aprile 2005. Dal 1 gennaio 2007, l'Unione Europea è una comunità di 27 membri, con 23 lingue ufficiali e una popolazione di 492,8 milioni abitanti.

Oggi nell'ambito del Consiglio dell'Unione Europea, la Romania dispone di 14 voti, conformemente al settimo posto come dimensioni (superficie e popolazione) tra i paesi membri. Secondo la nuova lista per l'esercitazione della presidenza del Consiglio dell'UE, adottata dal Consiglio il 1 gennaio 2007, la Romania coprirà la presidenza del Consiglio nel secondo semestre del 2019¹. La Romania è rappresentata nel Parlamento Europeo da 35 parlamentari.

L'entrata nell'UE è frutto di un processo durante il quale si sono avuti diversi cambiamenti politici ed economici. Le elezioni locali del 1996 mostrarono un importante cambiamento nell'orientamento politico dell'elettorato rumeno. I partiti di opposizione diventarono popolari a Bucarest e nella maggior parte delle grandi città, in Transilvania e in Dobruja. Questa tendenza continuò nelle elezioni nazionali dello stesso anno: l'opposizione crebbe nelle città e guadagnò grandemente nelle aree rurali che precedentemente appoggiavano il Presidente Iliescu e il PDSR, che quindi persero molti elettori nelle loro roccaforti elettorali, tranne che in Transilvania. La campagna elettorale dell'opposizione lavorò molto sulla necessità di reprimere la corruzione e di rilanciare le riforme economiche. Questo messaggio convinse gli elettori, portando alla vittoria la coalizione del CDR (una coalizione composta da molti partiti - dei quali il PNTCD (Partito Nazionale Cristiano Democratico) e il PNL (Partito Nazionale Liberale) erano i più forti - e organizzazioni di cittadini) e all'elezione di Emil Constantinescu come presidente. Per assicurarsi la maggioranza elettorale, il CDR invitò al governo anche il Partito Democratico (nuovo nome del FSN - Fronte Nazionale di Salvezza - di Petre Roman e l'UDMR - Alleanza Democratica di Ungheresi in Romania - appoggiata dalla minoranza ungherese). Durante i seguenti 4 anni, la Romania ebbe tre primi ministri. Comunque, nonostante questi cambi di leadership e costanti contrasti interni, i partiti al governo sono riusciti a mantenere la loro coalizione. **Le elezioni del 2000** furono nuovamente vinte da Iliescu che proseguì il suo impegno per portare la Romania nell'UE.

Nel dicembre 2004, dopo una campagna elettorale serrata e vinta di stretta misura, *Traian Băsescu*, membro del Partidul Democrat (PD), fu eletto Presidente. **Il 19 aprile 2007**, a seguito della procedura di "impeachment", il Parlamento rumeno ha sospeso il Presidente dall'incarico, e dopo che la Corte Costituzionale ha riconosciuto la decisione parlamentare il **20 aprile 2007**, *Nicolae Văcăroiu* ha assunto la carica di Presidente ad interim fino al **20 maggio**, data in cui le elezioni hanno visto nuovamente vittorioso *Traian Băsescu*. Nonostante il cambio politico frequente, il percorso che ha portato la Romania a far parte dell'UE non ha subito forti scosse; al contrario si è manifestata una certa continuità di intenti per perseguire quello che da molti era considerato un obiettivo fondamentale.

Il processo di adesione all'UE non è certo stato privo di ostacoli. Oltre alla funzione storica di fare del continente europeo uno spazio di pace, di stabilità e di prosperità, l'articolo 49 del trattato europeo pone condizioni e modalità per l'accesso. Le negoziazioni per l'ingresso della Romania nell'UE si sono concluse formalmente nel 2004, data in cui è stato adottato un programma di governo, di natura liberale, che rispondeva alle imperfezioni identificate dalla relazione della Commissione Europea.

¹ Fonte – Ambasciata Romena

In base a tale programma² il governo rumeno si è posto come obiettivo la realizzazione degli impegni presi e la convergenza con gli standard europei. Tra questi, il rafforzamento dello stato di diritto e della democrazia, il consolidamento dei diritti di libertà, la crescita della coesione economica e sociale, così come l'integrazione completa della Romania nelle strutture Euro-Atlantiche di sicurezza. Accanto a questi obiettivi, uno in particolare, ha riguardato **il processo di decentramento amministrativo**. Il Governo rumeno ha, infatti, compreso l'esigenza di modernizzare il settore pubblico rafforzando il modo di governare quale mezzo per combattere molti dei problemi del paese, come la corruzione. Sono state previste molte riforme dell'amministrazione pubblica tese a consolidare la capacità istituzionale centrale e locale; è stata promossa la decentralizzazione fiscale ed amministrativa e la riforma della distribuzione dei servizi pubblici. I cardini della strategia governativa per far "crescere" il Paese sono: l'aumento dell'indipendenza e della trasparenza del sistema giudiziario, il rafforzamento della partecipazione della società civile nelle decisioni, la riforma dei meccanismi del settore pubblico e lo sviluppo del settore privato. Tale strategia ha focalizzato l'attenzione su alcuni elementi rilevanti per l'accesso all'UE come: sviluppo di infrastrutture, capitale umano e crescita economica; accanto, alla necessità di ampliare la partecipazione delle categorie più svantaggiate. Il periodo 2005-2008 è stato presentato come "il secondo ammodernamento della Romania", tappa finale di quel percorso che aveva come obiettivo l'adeguamento agli standard europei.

Dal 2002 la crescita economica ha accelerato: è stata stimata essere del 4,5% per anno, tasso che è cresciuto a più del 5% nel 2005. Nel 2005 l'inflazione si è abbassata al 7,8% annuo. E nel 2006 l'economia rumena ha registrato un tasso di crescita "asiatica" del proprio PIL (+ 7,7% rispetto al 2005) che ha raggiunto i 100 miliardi di euro.

Nel 2006 sono state riportate modifiche a gran parte delle leggi di maggior importanza per l'andamento economico-sociale del paese, quali il Codice Fiscale, il Codice Doganale e il Codice del Lavoro.

Anche la grande distribuzione è in crescita esponenziale e rappresenta un tassello fondamentale per il motore economico del paese. La crescita degli investimenti esteri ha raggiunto cifre interessanti, sfiorando la crescita del 73,1% rispetto all'anno 2005

L'Italia continua ad essere, da oltre 10 anni, il principale paese investitore per numero di aziende registrate; ed ha il quinto posto tra i primi investitori per stock di capitale.³

<i>Primi 5 paesi investitori per stock di capitale periodo 1991 – 2006</i>			
<i>N.</i>	<i>Paese</i>	<i>Mil. Euro</i>	<i>%</i>
	Totale Romania	15.303	100
1	OLANDA	3.223	21
2	AUSTRIA	1.980	12,9
3	FRANCIA	1.572	10,2
4	GERMANIA	1.567	10,2
5	ITALIA	851	5,6

Elaborazione ICE Bucarest su dati INSSE – Marzo 2007

² Country Partnership strategy FY 2006-2009

³ Istituto nazionale per il commercio estero – Ufficio di Bucarest

<i>Primi 5 paesi investitori per numero di aziende periodo 1991 – 2006</i>			
<i>N.</i>	<i>Paese</i>	<i>Nr. Aziende</i>	<i>%</i>
Totale Romania		131.943	100
1	ITALIA	21.519	16,3
2	GERMANIA	14.214	10,8
3	TURCHIA	9.640	7,3
4	CINA	8.645	6,6
5	UNGHERIA	6.535	5

Elaborazione ICE Bucarest su dati INSSE – Marzo 2007

L'Italia è uno dei partner commerciali principali della Romania. Ciò deriva non solo dal legame tra le due culture e i due popoli ma anche dalla presenza italiana nel territorio romeno, che ha contribuito notevolmente alla geografia produttiva di un paese, che aveva smarrito la mentalità imprenditoriale.

Forte è la presenza italiana nell'area di Timisoara, dove si è riprodotto un vero e proprio modello distrettuale italiano tanto da far parlare di '*miracolo Timisoara*'. Attualmente, si assiste ad una evoluzione e si parla di 'modello Romania' (presenza estesa su tutto il territorio di aziende medio piccole ma anche di grandi gruppi industriali e di banche italiane).

Al 30 giugno 2006 erano registrate in Romania 20.128 società *miste romeno-italiane*⁴. Tra queste, la maggior parte sono piccole e medie imprese; esistono quindi importanti realtà imprenditoriali che hanno trasferito in Romania ingenti investimenti, sia finanziari che tecnologici, che hanno avuto anche una caduta occupazionale considerevole.

Il 2007 rappresenta una data importante poiché ricorrono dieci anni⁵ dalla firma del Documento di partenariato strategico bilaterale con cui l'Italia si impegnava a sostenere l'ingresso della Romania nell'Ue e nella Nato. Sul piano dei rapporti culturali, in Italia esistono due centri romeni, l'Accademia di Romania a Roma e l'Istituto Romeno di cultura e ricerca umanistica a Venezia, mentre in Romania esistono l'Istituto italiano di cultura a Bucarest e un centro culturale italiano a Cluj-Napoca.

Ma quali sono i bisogni di cooperazione? La Romania deve far fronte a molte esigenze :

Il percorso che porta ad una dimensione accettabile della situazione sociale in Romania è ancora lungo e faticoso. Nel giugno scorso, secondo l'organizzazione americana Human Rights First, la Romania si collocava tra quei paesi membri dell'Ocse che non hanno ancora inasprito le pene per le forme violente di discriminazione ed intolleranza. Stesso discorso vale per la prevenzione sul traffico dei bambini: il rapporto UNICEF, dell'agosto 2007, sottolinea la poca prevenzione per questo problema che si concentra non solo in Romania ma in tutta l'Europa sud-orientale. Serviranno riforme legislative concrete che possano abbracciare quelli che sono i bisogni imminenti del Paese; accanto a questo è indubbio che una politica di cooperazione concreta e mirata possa essere utile se non altro a individuare la strada maestra per una risposta positiva ai problemi di carattere sociale.

La crescita economica passa attraverso due assi fondamentali: infrastrutture e capitale umano. Queste, del resto, sono anche le basi del programma di governo per accelerare la convergenza con gli standard europei. La modernizzazione delle infrastrutture, il miglioramento della competitività dell'agricoltura lanciando la sfida sullo sviluppo rurale, l'intensificazione del capitale umano con

4 ICE – Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici Ice estero – 1^ sem. 2006

5 Fonte Ansa

particolare attenzione all'educazione, la salute e l'inclusione sociale sono le grandi sfide che il Paese dovrà affrontare e che sono al centro degli obiettivi di molti interventi di cooperazione italiana nell'area.

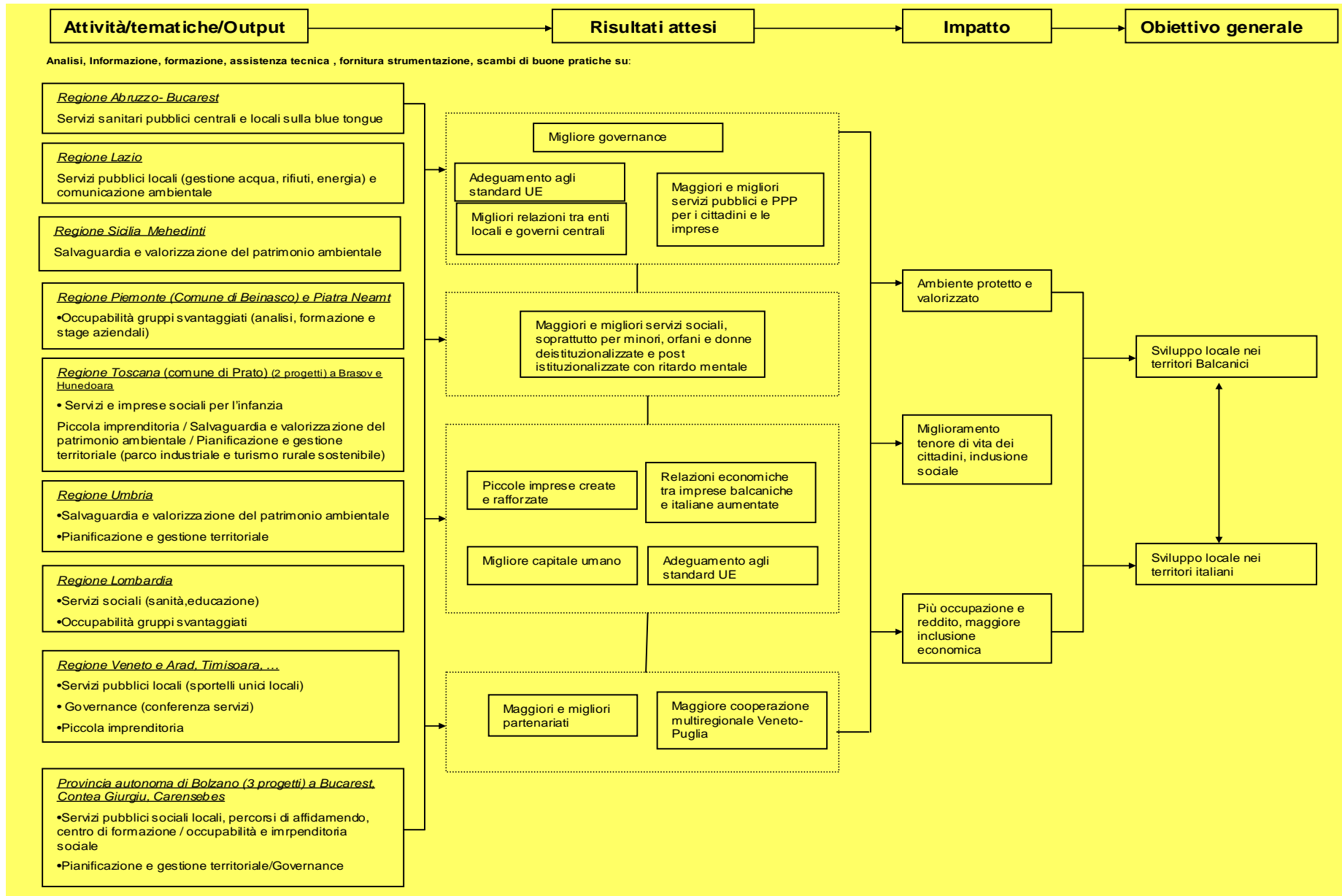
Il bisogno di modernizzare il settore pubblico rafforzando l'istituzional building e la governance sono aspetti non meno importanti. La standardizzazione ai modelli europei, tesa a consolidare la capacità istituzionale dell'amministrazione centrale e locale, promuovendo la decentralizzazione fiscale ed amministrativa, è forse il primo passo "verso la completa convergenza europea". Il tragitto è già iniziato grazie sia alla cooperazione che la legge 84/01 ha fornito, sia agli impegni governativi presi davanti alla Commissione Europea.

LA COOPERAZIONE SOSTENUTA CON L'ART 7, LEGGE 84/01 – PARTE MAE

I 12 progetti finanziati dall'art 7 della legge 84/01 – parte MAE sono stati tutti considerati nell'analisi. Sulla base delle metodologie di valutazione che si utilizzano comunemente è stato disegnato un quadro d'insieme degli interventi realizzati e tracciato un diagramma degli obiettivi (vedi pagina seguente) nel quale sono state identificate:

- Diverse tipologie di attività/output
- Risultati attesi
- Impatto
- Obiettivi generali

Diagramma degli obiettivi



Da una prima analisi, risulta una convergenza delle attività di cooperazione per il perseguimento di obiettivi quali: *il rafforzamento di institutional building e governance, la definizione degli standard delle amministrazioni pubbliche balcaniche, l'omologazione con i livelli indicati con la Commissione Europea insieme al tentato processo di democratizzazione, lo sviluppo economico locale*. Di fondamentale importanza è l'attenzione rivolta sia alla formazione professionale, collegata evidentemente allo sviluppo economico sia allo sviluppo sociale in relazione soprattutto con la tutela dei minori e delle donne.

La Romania, dal 2003, è divisa in 41 contee ed una municipalità, quella di Bucarest:



Le contee in “rosso” rappresentano quelle dove si sono situati gli interventi ex l. 84/01 – art. 7 parte MAE; quello che emerge vistosamente è la mancata concentrazione territoriale degli interventi.

I 12 progetti presi in esame dalla valutazione hanno avuto come capofila le Regioni/Province autonome di: Abruzzo, Lazio, Lombardia, Piemonte (comune di Beinasco), Sicilia, Toscana (comune di Prato), Umbria, Veneto (provincia di Padova), Provincia autonoma di Bolzano.

Uno dei settori su cui si concentrano alcuni progetti riguarda i “servizi sociali”. E’ il caso del progetto “Promozione umana dei soggetti a rischio“, di cui è capofila **la Regione Lombardia**. Fin dal 1998, il partner locale, la FDPSR (Fundatia Dezvoltarea popoarelor sustinerea reciproca) è impegnato insieme al Consiglio della Contea in numerosi progetti per il miglioramento della qualità della vita dei bambini in famiglie in difficoltà. Il progetto, nella provincia di Arad, si è sviluppato su due assi: la formazione professionale, volta all’inserimento della fascia povera della contea di Arad nel mondo del lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini in situazioni difficili; la promozione di programmi in ambito sanitario e sociale e la tutela dei diritti dei minori e delle donne, attraverso l’assistenza di madri in difficoltà.

L'obiettivo dello sviluppo sociale è stato al centro dei progetti che hanno come capofila la **Provincia autonoma di Bolzano**. Il primo di essi – “*Casa di prima accoglienza e centro di formazione per orfani distituzionalizzati a Caransabes*” – oltre alla creazione di un centro di prima accoglienza, ha fornito percorsi di scolarizzazione, educazione e formazione attraverso training tecnici e teorici tramite l'organizzazione di stage formativi presso imprese locali. In ugual modo, il progetto “*Reinserimento sociale di ragazze post-istituzionalizzate con ritardo mentale*”, di cui la controparte locale è la “Fundatia Prietenii Copiilor”, si è rivolto all'accoglienza e all'inserimento socio – professionale e alla promozione in ambito sanitario a favore di categorie svantaggiate, come le donne. Anche nella contea di Giurgiu, attraverso il progetto “*Deistituzionalizzazione dei minori abbandonati*”, si è inteso sviluppare interventi in ambito sanitario e sociale a favore di categorie svantaggiate ed escluse, quali minori attualmente ospiti dei grandi istituti pubblici di accoglienza.

Connesso alla crescita di servizi sociali è il progetto “*Promozione dell'imprenditoria femminile nello sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia*”, di cui è capofila la **Regione Toscana (comune di Prato)**. Il progetto si è proposto di analizzare la domanda e l'offerta di servizi educativi nella contea di Brasov, con lo scopo di presentare una proposta formativa che permettesse la definizione di figure professionali in grado di avviare imprese a carattere educativo. Tale progetto si inserisce all'interno di un programma più ampio che la Regione Toscana sta realizzando con la contea di Brasov e volto al sostegno degli enti locali che operano nell'ambito dei servizi socio-educativi all'infanzia e alla famiglia. Infatti nel 1998, la Regione ed il Consilium Judetean Brasov, hanno siglato un protocollo d'intesa impegnandosi ad una reciproca collaborazione nel settore.

Per quanto riguarda i giovani ed il sostegno alle politiche formative, il progetto “*Promozione occupazionale a sostegno dei giovani di Pietra Neamt*” di cui è capofila la **Regione Piemonte (comune di Beinasco)**, ha puntato alla creazione di opportunità lavorative per i giovani, anche attraverso l'attivazione di percorsi di formazione professionale che includano stage in azienda e, tra i vari obiettivi specifici, l'uscita dalla condizione di svantaggio sociale per i giovani coinvolti, è stato un punto fondamentale del progetto. Da ricordare il gemellaggio, nel Novembre 2001, tra il comune di Beinasco e la città rumena di Pietra Neamt.

Fino a qui i 6 progetti di carattere sociale. Sono stati impegnati circa 500.000 euro in diversi territori (Hunedoara, Brasov, Caransebes, Giurgiu, Bucarest, Arad, Piatra Neamt). Emerge dall'analisi delle schede di monitoraggio una attività comune rivolta alla formazione professionale e all'aumento di livelli occupazionali per perseguire obiettivi specifici quali: reinserimento di persone deistituzionalizzate e integrazione di soggetti svantaggiati.

La Regione Abruzzo, capofila del progetto “Cooperazione per l'istituzione di una rete di sorveglianza della bluetongue nell'area balcanica”, le cui controparti locali sono l'Institute for the Protection and the Security of Citizen (IPSC) e European Commission Joint Research Centre (JRC), ha inteso creare i presupposti per la realizzazione di una rete di sorveglianza epidemiologica nei paesi balcanici, in grado di permettere una valutazione continua della situazione epidemiologica della bluetongue nell'area, nonché una pianificazione per prevenire, controllare e mitigare il rischio di diffusione dell'infezione. Tale progetto, che ha volto l'interesse anche alla formazione professionale del personale dei servizi veterinari dei Paesi balcanici nonché allo sviluppo informatico, ha beneficiato di molte azioni complementari, realizzate dal coattuatore italiano, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise “G. Caporale”; sono stati, infatti, realizzati diversi progetti finanziati dalla Comunità Europea, con i Programmi Phare e Twinning (EU/PHARE “Technical assistance for the nationwide identification and registration system – Romania” – EU/Twinning “Croatia Food safety and veterinary laboratories”).

Il progetto “*Cooperazione per la promozione di programmi ambientali*”, che ha come capofila la **Regione Lazio**, ha fornito formazione ed assistenza tecnica volte al rafforzamento delle istituzioni e

degli organismi locali nei settori dei servizi pubblici municipalizzati (acqua, rifiuti, energia) e della tutela e promozione ambientale. Le controparti locali in Romania sono state le agenzie di sviluppo regionale di Bucarest, Braila, Craiova e Cluj mentre i beneficiari diretti sono state le amministrazioni provinciali, comunali e loro imprese di servizi pubblici. Alcuni partner del seguente progetto del progetto hanno precedentemente realizzato progetti nell'area ("CONFSERVIZI: Esperienze nell'area balcanica" – "Italsystem for enviroment").

Gli ultimi 2 progetti presi in esame hanno riguardato l'ammodernamento dei servizi pubblici e hanno avuto carattere transnazionale, non assimilabile a quello territoriale, poiché coinvolgevano il livello centrale rumeno e di altri paesi balcanici .

Il rafforzamento delle istituzioni locali e quindi lo sviluppo di Governance sono stati settori di forte interesse anche nel caso di alcuni progetti mirati a livello territoriale. Si è puntato sul rafforzamento delle istituzioni locali per la promozione dello sviluppo economico e locale. Così il progetto "Multiutilities – LO.DE", capofila **Regione Veneto**, ha inteso promuovere lo sviluppo locale mediante una azione di rafforzamento delle istituzioni preposte alla pianificazione e gestione del territorio, il loro sviluppo e il loro avvicinamento alle esigenze espresse dal tessuto economico-imprenditoriale.

Tale progetto vanta azioni complementari di riferimento ("Progetto culturale Veneto- Romania nord occidentale", promosso dall'università di Padova; "Progetto industrial cluster development in CADSES area", promosso dalla Regione Lombardia).

La Regione Toscana (Comune di Prato) è presente nelle contee di Brasov e Hunedoara con il progetto "*Azioni congiunte per l'animazione economica territoriale*". L'intervento ha puntato sulla promozione dei processi di cambiamento e riqualificazione del sistema di gestione delle risorse territoriali, per favorire lo sviluppo economico locale. Attraverso la predisposizione di un piano di sviluppo si è posto come obiettivo rafforzare la capacità amministrativa di programmazione dello sviluppo nella PA delle contee di Brasov e Hunedoara e incentivare la formazione di partenariati pubblici-privati nella pianificazione e valorizzazione dei due territori

Di sviluppo del turismo si è occupato il progetto "*Cooperazione per lo sviluppo locale della regione di Prahova attraverso lo sviluppo del turismo rurale*", di cui è capofila la **Regione Umbria**. Tale intervento ha contribuito a promuovere lo sviluppo economico dell'area con assistenza tecnica per l'organizzazione e la strutturazione del sistema del turismo, soprattutto rurale, favorendo quella particolare forma di ricettività, detta agrituristica, che rappresenta un prodotto in forte espansione. Anche tale progetto, vanta azioni complementari tra le quali "Valle Doftanei – Sviluppo del potenziale turistico nella zona di montagna".

Il progetto "*Porte di ferro*", di cui è capofila la **Regione Sicilia**, oltre a realizzare interventi di assistenza tecnica alla pianificazione naturalistica, ambientale, di sostegno allo sviluppo sostenibile integrato dell'area delle Porte di Ferro sul Danubio, si è posto come risultato il trasferimento di know-how istituzionale ed organizzativo e di buone pratiche in materia di tutela e monitoraggio ambientale, nonché, di contribuire al rafforzamento di reti di partenariato istituzionale ed economico sociale, in grado di confrontarsi con i programmi e le nuove opportunità derivanti dall'allargamento dell'Unione Europea.

In complesso il contributo dell'art.7 ha sostenuto in Romania: 6 progetti di carattere sociale, 1 ambientale, 3 sullo sviluppo economico locale da un punto di vista istituzionale e 2 di carattere transnazionale di rafforzamento istituzionale di servizi pubblici. Si evince dalla descrizione dei progetti finanziati dalla legge 84/01 e dal riferimento a tutte le azioni complementari, una certa logica d'insieme che in alcuni casi si può ricondurre ad un percorso di partenariato territoriale (ad esempio nei casi dei Comuni di Prato e di Beinasco, e a scelte di concentrazione tematica come nel

caso della Provincia Autonoma di Bolzano, che ha visto il susseguirsi di varie fonti di finanziamento.

Molti dei progetti in Romania finanziati dalla legge 84/01 si sono concentrati su institution e capacity building, filoni di fondamentale importanza, relazionabili con svariati interventi sostenuti da altre fonti, italiane ed europee. Per citare alcuni esempi: la legge 212/92 ha finanziato, tra gli altri, progetti di formazione di funzionari pubblici romeni; stesso discorso dicasi per il programma europeo PHARE che era incentrato sull'aiuto alle amministrazioni dei paesi candidati ad ottenere le capacità necessarie per attuare l'*acquis* comunitario. Tale percorso si relaziona anche con le varie esperienze Twinning. Questi progetti di gemellaggio, come previsto dal Programma PHARE dell'Unione Europea, sono stati strumento prioritario per l'assistenza ai Paesi in pre-adesione, con il compito importante di sostenere la difficile transizione verso una piena democratizzazione delle strutture e verso un progressivo allineamento con l'*acquis* comunitario.

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA IN ROMANIA

Sicuramente la legge 84/01 ha rappresentato un punto di svolta nell'ambito della cooperazione decentrata. Da alcuni interlocutori è stata dichiarata *legge geniale* perché nel 2001 ha avuto la prontezza di fotografare la situazione di partenariato internazionale. Ambiente, internazionalizzazione economica e cooperazione allo sviluppo, che fino a quella data avevano percorso un tragitto parallelo ed autonomo, hanno trovato, grazie alla legge 84/01, un momento di sintesi e definizione concreta

Prima di evidenziare i risultati emersi dal lavoro svolto e le conclusioni sorte dal focus group, bisogna ricordare ed evidenziare quali sono stati i motivi che hanno portato all'interessamento del "caso Romania", all'organizzazione del focus group e alla realizzazione delle interviste per discutere di cooperazione decentrata in Romania. I motivi sono stati sostanzialmente i seguenti:

Il primo è di ordine quantitativo: la Romania rappresenta il 3° Paese (tra i sette Paesi oggetto dell'intervento) per numero di progetti e valore investito attraverso l'art 7 della legge 84/01. Al contrario di molti altri Paesi, quali Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, i 12 interventi in Romania sono stati realizzati in diversi territori. Tale dispersione geografica, non ha consentito la realizzazione di specifici studi di caso, per cui sono state utilizzate altre metodologie, interviste, focus group e indagine generale, per raccogliere le percezioni degli attori della decentrata sulle iniziative condotte con il finanziamento dell'art.7.

In secondo luogo, proprio nel periodo di implementazione di questi progetti, la Romania ha proceduto nel processo di adesione all'UE che è avvenuta il 1° gennaio 2007. Per questo motivo è possibile analizzare il contributo dell'art 7, sebbene di carattere micro, all'adesione della Romania all'UE, come esempio per gli altri Paesi in pre-adesione.

In terzo luogo emerge, dal caso Romania, più che in altri Paesi dei Balcani, l'interesse dell'Italia, soprattutto da un punto di vista economico. Le opportunità e le prospettive di una integrazione forte e duratura tra territori italiani e romeni sembra essere un punto di discussione importante.

Per la valutazione sono state utilizzate metodologie diverse rispetto agli studi di caso territoriali: attraverso interviste, focus group e un'indagine di carattere generale si sono approfonditi alcuni temi quali: il contributo all'adesione della Romania all'UE in termini di trasferimento di know how per l'appropriazione degli *acquis* comunitari; i rapporti costruiti tra territori; la creazione del sistema Italia in questo paese.

Rispetto al primo tema, è emerso come gli attori della decentrata abbiano contribuito al trasferimento di know how, rimodulando le iniziative secondo i bisogni. Bisogni, soprattutto di carattere sociale, che però sono oltre la portata delle iniziative di cooperazione decentrata, e che quindi avrebbero necessità di un maggiore supporto e di un'articolazione multilivello per una maggiore appropriazione e istituzionalizzazione.

Dai partner è venuto un particolare apprezzamento per le attività di project work, la metabolizzazione del linguaggio europeo, così come anche di strumenti di governance economica più tipicamente italiani, nella realizzazione di interventi per la de-istituzionalizzazione dei minori, per l'agriturismo e l'agricoltura biologica, il controllo della febbre catarrale ovina, che consentono alle istituzioni rumene di adeguarsi a principi e standard europei. Il caso del progetto sulla blue tongue è particolarmente rilevante perché il sistema messo in piedi grazie all'Istituto Zooprofilattico di Teramo è stato fatto proprio dalla Commissione europea.

E' stata indicata inoltre la grande opportunità di proseguire nell'affiancamento alle istituzioni rumene per elevare la loro capacità di assorbimento dei fondi strutturali europei. Con l'adesione all'UE, il ruolo delle Regioni e Province in Romania, e quindi anche la cooperazione territoriale con le Regioni e Province italiane, diventa sempre più importante.

Le iniziative hanno rafforzato i legami tra le istituzioni e le società civili. Sono state create reti di scambio sia su tematiche sociali che economiche.

La debolezza delle istituzioni locali rumene abbisogna di un processo di cooperazione che va oltre la durata dei singoli progetti, per questo risulta ancor più importante il partenariato tra i territori, come dimostrano alcuni casi.

D'altra parte anche le istituzioni italiane, in particolare alcune regioni, dovrebbero dotarsi di una strategia e di un programma stabile di relazioni con i partner, evitando di cambiare priorità con il mutare delle giunte. La continuità dei partenariati è determinante. A questo proposito è emersa l'esigenza che si riconosca l'importanza di sostenere strutture logistiche e relazionali che consentano la continuità nel tempo dei rapporti.

Si è evidenziata la necessità di approfondire meglio la conoscenza dei partner prima di cominciare le attività, ad esempio per selezionare bene il personale da formare, che poi rimanga stabile nelle istituzioni rumene. I progetti che creano rapporti avrebbero bisogno di una durata più lunga dei due anni consentiti con l'art.7 e di maggiori investimenti sul capitale umano e su piccole infrastrutture dei partner.

Riguardo il sistema Italia è necessario articolare, soprattutto sui bisogni sociali, una maggiore interazione tra le iniziative di cooperazione decentrata, tra temi sociali ed economici (ad esempio tra gli interventi per l'occupabilità di categorie svantaggiate e per l'internazionalizzazione delle imprese), con la cooperazione nazionale ed europea nel nuovo quadro comunitario, e quindi la cooperazione territoriale, con le politiche nazionali e locali rumene. A questo proposito si è rilevata l'assenza di un coordinamento strutturato dei fondi, che invece, in alcuni casi, si è realizzato a valle grazie ai sistemi di cooperazione delle Regioni e Province Autonome, ma sempre in modo separato. Si è registrata in alcuni casi la difficoltà da parte degli attori della decentrata di coinvolgere in modo rilevante le imprese. Grazie ai rapporti istituzionali e alle attività di informazione e formazione viene creato un ambiente che dovrebbe accogliere gli interessi imprenditoriali allo scambio e all'investimento (alcuni interventi hanno infatti contribuito a semplificare le procedure commerciali), ma questo non avviene come si vorrebbe. Tra le motivazioni sono state indicate le difficoltà economiche che hanno attraversato le PMI nel periodo 2001-2005 e i comportamenti individualistici delle imprese. D'altra parte vi sono già numerose relazioni imprenditoriali tra i territori del nord-est Italia e la Romania. In questo caso la cooperazione decentrata interviene ex post per contribuire a migliorare le capacità dell'ambiente istituzionale nell'elevare la qualità dello sviluppo locale. Si è rimarcata inoltre l'opportunità di valorizzare le sinergie tra le imprese locali e quelle italiane per l'integrazione dei minori e aumentarne i livelli occupazionali.

La condivisione e il confronto tra i territori sui modelli di sviluppo costituisce un apporto importante del sistema Italia e dei sistemi regionali.

Alcune iniziative, infine, hanno creato una infrastruttura tecnologica (ad esempio per l'e-learning) che rappresentano un investimento duraturo, essendo a disposizione oltre la durata del progetto. L'art.7 dovrebbe consentire un effettivo sfruttamento di questi strumenti. Così come potrebbero essere previste iniziative per socializzare le conoscenze, le informazioni, i rapporti.

RACCOMANDAZIONI

Sul contributo all'adesione della Romania all'UE in termini di trasferimento di know how per l'appropriazione degli acquis comunitari

1. Istituzionalizzare maggiormente le iniziative di carattere sociale attraverso un maggiore sostegno e un'articolazione multilivello
2. Proseguire nell'affiancamento alle istituzioni rumene per elevare la loro capacità di assorbimento dei fondi strutturali europei

Sui rapporti costruiti tra territori

1. Rafforzare il partenariato tra i territori per contribuire a far fronte alle debolezze evidenziate dalle istituzioni romene.
2. Sviluppare in modo costante sia le relazioni con i partner ma soprattutto definire una strategia comune che abbia un programma stabile verso quest'area, evitando cambi di priorità a causa dell'alternanza degli organi di governo nazionali e regionali
3. Elaborare una maggiore conoscenza dei partner locali per rendere opportuno e stabile il trasferimento di know how
4. Estendere la durata delle iniziative, aumentare gli investimenti sul capitale umano e sulle infrastrutture al fine di costruire rapporti duraturi e stabili
5. Migliorare e perfezionare la partecipazione degli interlocutori locali

Sulla creazione del sistema Italia in questo paese.

1. Accompagnare le istituzioni locali nell'incrementare in modo rilevante il coinvolgimento delle imprese locali per creare un territorio di scambio ed interessi che in molti casi è mancato.
2. Valorizzare i legami instauratesi tra le imprese locali ed italiane al fine di sviluppare livelli di occupabilità e integrazione di minori

ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Le iniziative hanno in generale rafforzato i partenariati e i legami tra le istituzioni e le società civili. Sono state create reti di scambio sia su tematiche sociali che economiche.	Ma in alcuni casi le controparti locali non sono state adeguate al soggetto proponente: alcune Regioni italiane hanno avuto come controparti associazioni rumene e non autorità locali. Si è registrata inoltre, sempre in casi minori, una scarsa partecipazione degli interlocutori locali
Conoscenza pregressa ed una presenza radicata dei partner e delle Regioni in Romania	Eccessiva frammentazione e sovrapposizione di ruoli e competenze all'interno delle istituzioni locali rumene hanno contribuito al sorgere di problemi burocratici
Molti obiettivi descritti nelle schede progettuali sono conformi alle politiche governative e comunitarie	Eccessiva dispersione dei progetti
In alcuni casi, descrizione dettagliata delle attività e definizione di un numero realistico di beneficiari	E però è emerso un divario tra obiettivi delle iniziative eccessivamente ambiziosi rispetto alle risorse e alle attività messe in campo
Molte iniziative hanno prodotto un ritorno economico sociale ed economico importante che si è tramutato anche in opportunità di investimenti	Poco coordinamento tra i diversi attori della cooperazione

ALLEGATI

Lista dei progetti

Titolo	Territori	Tema	Importo totale (classi)	Contributo L. 84/01 (classi)	Partner italiani	Partner balcanici	Regione/Provincia capofila
Multi utilities: a new challenge for an integrated local development of industrial district in Central-Southern and Balcan Europe (LO.DE)	Arad	Azioni integrate	300.000-499.999	≥300.000	autorità locali, enti strumentali, università	autorità locali, enti economici	Regione Veneto, Regione Puglia
Azioni congiunte per l'animazione economica territoriale	Contea di Brasov, Contea di Hunedoara	Riconversione delle aree industriali	100.000-199.999	0-99.999	autorità locali, enti strumentali	autorità locali	Regione Toscana
Promozione umana dei soggetti a rischio - bambini e famiglie in difficoltà nella provincia di Arad (Romania)	Arad	Iniziative educative e solidarietà a categorie svantaggiate	100.000-199.999	0-99.999	organizzazioni della società civile	organizzazioni della società civile	Regione Lombardia
Cooperazione per la promozione di programmi ambientali	Bucarest, Braila, Craiova e Cluj	Servizi ambientali	500.000-999.999	≥300.000	enti strumentali	enti strumentali	Regione Lazio
Ambiente e sviluppo del territorio delle "Porte di ferro" sul Danubio	Mehedinti	Valorizzazione delle risorse ambientali	300.000-499.999	200.000-299.999	enti strumentali	autorità locali, enti strumentali, università	Regione Sicilia
Promozione occupazionale dei giovani di Piatra Neamt (Romania)	Piatra Neamt	Qualificazione professionale e opportunità occupazionali	0-99.999	0-99.999	autorità locali, enti strumentali	autorità locali	Regione Piemonte
Cooperazione per lo sviluppo locale della Regione di Prahova attraverso lo sviluppo del turismo locale	Prahova	Turismo	0-99.999	0-99.999	autorità locali, enti strumentali, organizzazioni della società civile	autorità locali, organizzazioni della società civile	Regione Umbria
Destituzionalizzazione dei minori abbandonati nella Contea di Giurgiu, Romania	Giurgiu	Iniziative educative e solidarietà a categorie svantaggiate	0-99.999	0-99.999	organizzazioni della società civile	organizzazioni della società civile	Provincia Autonoma di Bolzano
Casa di prima accoglienza e centro di formazione per orfani deistituzionalizzati a Caransebes, Romania	Caransebes	Iniziative educative e solidarietà a categorie svantaggiate	0-99.999	0-99.999	organizzazioni della società civile	organizzazioni della società civile	Provincia Autonoma di Bolzano
Promozione dell'imprenditoria femminile nello sviluppo di servizi educativi per l'infanzia	Brasov	Creazione d'Impresa	0-99.999	0-99.999	autorità locali, organizzazioni della società civile	autorità locali, enti economici	Regione Toscana
Cooperazione per l'istituzione di una rete di sorveglianza per la febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) nell'Area Balcanica	Tulcea, Slatina e Bucarest	Interventi socio-sanitari	300.000-499.999	≥300.000	servizi sanitari	organizzazioni internazionali, enti di ricerca	Regione Abruzzo
Reinserimento sociale di ragazze post-istituzionalizzate con ritardo mentale in Romania	Bucarest	Iniziative educative e solidarietà a categorie svantaggiate	0-99.999	0-99.999	organizzazioni della società civile	organizzazioni della società civile	Provincia Autonoma di Bolzano

Lista dei partecipanti al focus group

<i>Nome</i>	<i>Ente</i>
Paolo Calistri	Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
Alessandro Cocca	Regione Abruzzo
Giovanni Mastrandrea	Consorzio Progetto Lazio 92
Giacomo Michieli	Provincia di Padova
Sergio Miotto	Confservizi International
Alessandro Pavone	Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
Margherita Romanelli	GVC
Maria Rosaria Stagliano	Regione Lazio
Raffaella Viola	Confservizi International